



Una Piramide per sempre

A Pyramid for the Everlasting

In esclusiva per Abitare l'artista olandese Madelon Vriesendorp illustra il progetto della Grande Piramide, descritta dallo scrittore tedesco Ingo Niermann come tomba dell'umanità. Tra finzione e realtà, la sua narrazione ambientata nell'anno 2047 traccia il profilo di questa architettura, dove già 150 persone hanno prenotato un loculo....

Dutch artist Madelon Vriesendorp illustrates uniquely for Abitare the Great Pyramid project, described by German writer Ingo Niermann as the tomb of humanity. Between fiction, and reality the narration set in 2047 profiles this building, where 150 potential customers have already booked their niche...

testi di / texts by
Ingo Niermann, Jens Thiel
disegni di / drawings by
Madelon Vriesendorp
foto da / photos from
www.thegreatpyramid.org

Milano, ottobre 2047. Nel suo libro "Umbauland – Zehn deutsche Visionen" ("Terra di ricostruzione – dieci visioni tedesche"), pubblicato nel 2006, Ingo Niermann, che oggi ha 78 anni, descrisse per la prima volta il progetto della Grande Piramide, un sepolcro monumentale per l'intera umanità. Da 17 anni la Grande Piramide è, per volume, la costruzione più grande al mondo. La piramide è una costruzione massiccia. Quando il suo angolo d'inclinazione misura 45 gradi, essa non può né ribaltarsi né crollare. Tra tutte le tipologie edilizie, la piramide è la più semplice da realizzare. Col trascorrere del tempo, la forza del vento e la forza di gravitazione possono eroderla fino al punto di farle assumere un aspetto quasi indistinguibile da quello di una montagna. Tuttavia, impresa assai più complessa è quella di costruire una piramide vuota all'interno, senza rinunciare alla sua stabilità. In questo caso la piramide non asseconda le regole dell'angolo retto. Ed è per questa ragione che, malgrado la sua forma semplice, gli adepti del Funzionalismo la disprezzano.

Solo alla fine del ventesimo secolo – in concomitanza con la fortuna del Postmoderno – la piramide è tornata in voga come forma costruttiva. Da allora, grazie all'impiego dell'acciaio e del vetro, si sono potute costruire piramidi vuote e luminose all'interno. Questo è accaduto non solo davanti al museo del Louvre a Parigi, ma anche nei centri commerciali d'impronta funzionalista, che iniziarono a decorare i loro ingressi con sezioni di piramidi. Simili a quelle costruite per i principi europei dell'XIX secolo, anche queste piramidi rispetto ai modelli dell'antichità erano di dimensioni modeste – sebbene la piramide dell'Hotel Luxor a Las Vegas sia stata un'eccezione alla regola. Lì dentro la luce che filtrava dal vetro esterno cadeva solo dentro le stanze dell'hotel, mentre l'oscurità avvolgeva il centro commerciale e il casinò all'interno.

In linea di principio utilizzare la forma piramidale per scopi diversi da quelli decorativi non può essere considerata un'operazione finanziariamente redditizia (a detta persino del Postmodernismo). Svuotando la parte più alta della costruzione, la perdita dello spazio non si compensa con

Milan, October 2047. It was first in 2006 that Ingo Niermann, 78, described in his book *Umbauland – Zehn deutsche Visionen* (Remodel Nation – Ten German Visions) the idea of the Great Pyramid – a monumental tomb for possibly everyone. For the last 17 years, the Great Pyramid has been the largest building (according to volume) in the world.

A massive pyramid, when the slope is about 45 degrees, will never topple over or fall apart – it is the most simple of all stable constructions. Gradually, the powers of wind and gravity can erode the pyramid until it no longer differs from a mountain. Far more difficult to construct, however, is the stable pyramid with a hollow interior. Here the pyramid is inferior to a right-angle building. Hence, the pyramid is frowned upon – by adherents to secular functionalism – despite its simple form. Only at the end of the 20th century, as the postmodern widely propagated, did the pyramid form make a comeback. By means of steel and glass, pyramids could now be built that were both hollow and bright inside. Not only as part of the Louvre in Paris – but even the otherwise functionalist supermarket-boxes adorned their entrances with half pyramids. Like those of the princes in 19th century Europe, the size of these pyramids were relatively modest in comparison to those of antiquity – a prominent exception being the Luxor pyramid in Las Vegas. And though light fell only into the hotel rooms adjoining the glass exterior, the interior shopping mall and casinos remained encased by darkness. In principle, using the pyramid form for more than just decoration made little financial sense (even by postmodern calculations). With the ever-tapering top, the loss in surface space is by no means compensated by bigger windows – moreover, windows that slant into the room. Hence, with the beginning of the 21st century, plans for loosely piled boxes became popular, which let in lots of light, in lieu of the pyramid's more severe form. Take, for example, the expansion of the Tate Modern or a Japanese plan for the world's largest building, the highest and most voluminous, at 2000 meters high, with 750,000 inhabitants, and some 800,000 offices in the earthquake- and tsunami-safe Shimizu Mega City Pyramid. However light and provisional such constructions might appear, they are as fake – to another extreme – as a Monoblock chair trying to imitate a heavy armchair. The form in its audaciously risky towering piles and demanding

Piramide dell'Hotel Luxor
Luxor Hotel pyramid
Las Vegas



106 m

Piramide di Cheope
Cheops pyramid
Giza / Gized



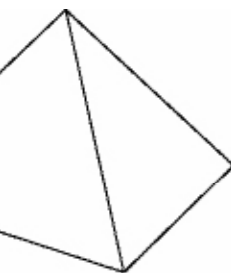
147 m

La Grande Piramide
The Great Pyramid
10.000.000



268 m

La Grande Piramide
The Great Pyramid
100.000.000



578 m

l'aggiunta in facciata di finestre più grandi. Per questo motivo, dall'inizio del ventunesimo secolo, in poi sono diventati popolari progetti che, al posto di una rigida piramide, impilano uno sull'altro una serie di elementi, arricchiti da numerosi passaggi di luce. Questo è quanto è accaduto per esempio nell'ampliamento della Tate Modern a Londra o in uno degli edifici giapponesi più grandi al mondo per altezza e volume, ovvero la piramide Shimizu Mega-City, che è alta 2000 metri, può ospitare sino a 750.000 abitanti e 800.000 uffici, è antisismica e dotata di sistema anti-tsunami. Per quanto queste costruzioni abbiano un aspetto leggero e transitorio, esse in realtà ingannano chi le guarda come potrebbe ingannare l'aspetto di una sedia monoblocco che faccia il verso a una poltrona pesante. La loro forma e la loro rischiosa operazione – volta a erigere torri una sull'altra di difficile costruzione – è infatti più irreversibile di una casa unifamiliare piccolo borghese.

La piramide classica in pietra si fonda al contrario su un diverso principio costruttivo ed è tutt'altro che irreversibile. Con la sistemazione di nuove pietre o la rimozione di quelle vecchie, la piramide può essere ingrandita o rimpicciolita a piacere. Il tempo passa senza che ci sia bisogno di alcuna manutenzione. Per questa ragione la piramide è nello stesso tempo il modello di costruzione più flessibile e più stabile che sia mai stato sviluppato. Già nell'antichità le piramidi erano state progressivamente ingrandite, senza per questo perdere l'aspetto di costruzione eterna. Ma fu solo con l'avvento del tardo Modernismo e del conseguente sviluppo di movimenti architettonici quali il Metabolismo che la piramide iniziò ad essere apprezzata allo stesso tempo per la sua flessibilità e per la sua stabilità. A quel punto è apparsa chiara la funzione per la quale la piramide si era distinta nei millenni: una funzione sepolcrale – un albeit, che ora non è più patrimonio di pochi privilegiati, ma può esserlo potenzialmente per tutti. E questo grazie alla crescita esponenziale della piramide. Le ceneri di una persona che lo desiderasse verrebbero versate nel calcestruzzo solido, pezzo dopo pezzo, fino al giorno in cui questo andrebbe a costruire il fabbricato più grande del mondo. E anche a quel punto, la costruzione non avrebbe avuto fine. Le pietre sarebbero così grandi da ostacolare ogni possibile furto e anche se i lavori dovessero subire una lunga interruzione, lo strato superiore delle pietre non verrebbe eroso a tal punto da liberare le ceneri all'interno. D'altra parte le pietre sarebbero piccole a sufficienza da poter essere maneggiate senza il bisogno di macchinari pesanti, così che il costo dell'operazione rimarrebbe accessibile.

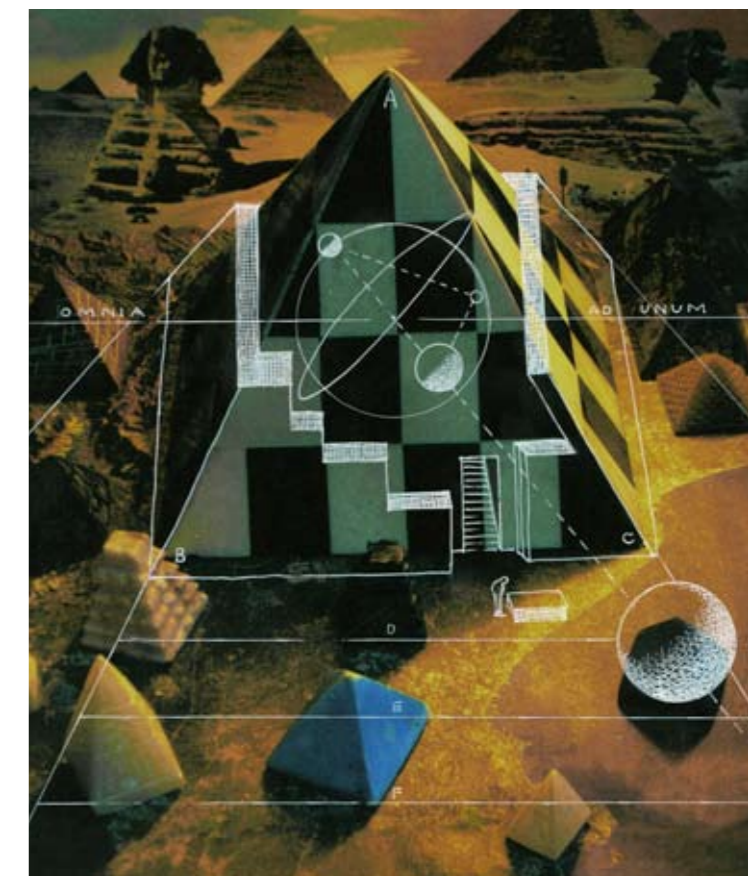
Nel passare degli anni tutti i nuovi cimiteri dovettero inoltre far fronte a nuovi oneri, legati alla protezione del suolo, all'inumazione dei cadaveri e al loro trasferimento da paesi lontani. Era d'altronde prevedibile che la cremazione si sarebbe diffusa in tutto il mondo. La cremazione poi fu

l'ultima delle conseguenze suscitate dai crescenti timori – diffusisi nell'Europa dell'1800 – nei riguardi di una sepoltura, che avrebbe dovuto garantire buoni livelli igienici. Il problema si manifestò con forza soprattutto in relazione alla rapida crescita delle città e peggiorò a causa della grave mancanza di spazio nei cimiteri. Solo i paesi islamici riuscirono a resistere, sebbene il Corano non imponesse l'inumazione e il cimitero principale alle porte di Teheran fosse grande quanto una città. Tuttavia, per far cambiare idea anche ai più integralisti dei fedeli musulmani, bastò il crollo di una città sotto l'effetto di un tremendo terremoto – e la conseguente mancanza di crematori dove bruciare centinaia di migliaia di cadaveri – insieme al bisogno di evitare il pericolo di un'epidemia. Come nel mondo Cristiano dunque anche qui la cremazione venne rapidamente consentita come alternativa all'accumulo delle urne. Gli indù inoltre, che non volevano più entrare in acque sporche per spargere le ceneri dei morti, pensarono che si trattasse di una convenzione ancora più recente. Le persone che continuavano a opporsi alla cremazione, potevano dedicare alla memoria del defunto anche solo una semplice pietra. Questo tipo di pietra poteva valere anche come ricordo delle persone defunte già da tempo. Solo così la piramide sarebbe diventata il sepolcro di tutti. E in questi primi anni furono proprio le pietre del ricordo a dare la spinta necessaria allo sviluppo della piramide, ancor prima che l'idea prendesse il volo. Capì anche che, in memoria di molti defunti, venissero sistemate più pietre, portate lì da parenti mossi da animosità reciproche. A questo punto apparve chiaro che non avrebbe potuto esserci luogo e tempo più adatti alla costruzione della grande piramide della Germania dell'Est all'inizio di questo secolo. In nessun'altra regione del mondo infatti – fuori e dentro le mura di una chiesa – l'afflato religioso era mai stato così spento. Nello stesso tempo in Germania la separazione netta tra Stato e Chiesa Cristiana non era ancora avvenuta completamente. Grazie alla secolarizzazione borghese del XIX secolo, si paragonava eufemisticamente ancora la morte al sonno e i cimiteri venivano fatti costruire ai margini della città – eppure nessun altro al mondo più dei non credenti guarda alla morte come ad una condizione di non ritorno. Un modo coerente per accettare questa inappellabilità e per rimuovere nello stesso tempo ogni pensiero di morte era proprio l'atto di spargere il più lontano possibile le ceneri del defunto, gettandole da un veliero in navigazione o giù da un pallone aerostatico.

Tuttavia le persone che accettavano di sparire senza lasciare traccia reano ancora una minoranza. Un compromesso in linea con le vecchie regole di sepoltura era dunque l'inumazione delle urne in una speciale zona del cimitero o nella cosiddetta 'foresta di pace', ovvero il luogo dove le ceneri venivano sepolte tra le radici di un albero. E forse il fatto di trovare le ceneri di un defunto sotto un albero dava



construction is more irreversible than a formulaic single-family home. The classic stone pyramid behaves very differently. With the laying of new stones or the removal of the old ones, it can grow or shrink to any size. Decades may pass, in the meantime, without ever the need for maintenance. In fact, the pyramid is the most flexible and most stable construction ever developed. In the ancient world, enlargements of old pyramids were undertaken; each, however, was marked with the stamp of eternity. It was not until the advent of late modernism and architectural ideologies such as Metabolism, which then emerged, that the pyramid came to be appreciated for its flexibility and stability. It stands to reason then that the pyramid would follow the function for which it had been known over the millenniums: as a gravesite – albeit, now no longer relegated to the privileged few. With the growth of the pyramid, yes, it could be a grave for possibly everyone. The ashes of everyone, or from the heirs who wished them so, would be encapsulated by cement to create the building blocks, piece by piece, until the day when it would grow to become the world's largest building. And even then, the construction would continue. The stones were so big that they would be difficult to steal, and should construction come to a standstill, the upper stone layers would never erode so much that the inner ashes would be released. Likewise, the stones were small enough so that no heavy machines were necessary to help put them in place, and the costs would remain minimal. Because of this, encasing entire corpses in cement would not be possible. Furthermore, all new cemeteries would have to comply with taxes and regulations on soil conservation, plus the costs of transferring bodies from distant countries. It was easy to foresee that the trend towards cremation could only continue to grow worldwide. Indeed, cremation was the final outcome of increasing concerns for hygienic burial in Europe around 1800. The problem became especially virulent in rapidly growing cities, reinforced by an acute deficiency of space in the cemeteries. Only the Muslims resisted, even though the Koran prescribed no burials, and the main cemetery of Teheran approached the size of a metropolis itself. Yet the devastation of an Islamic mega-city after a heavy earthquake – with no crematoriums available to burn the hundreds of thousands of corpses – and, furthermore, to stave off the danger of a plague – was enough to convince even the most pious of Muslim scholars to fall into line. Concessions to cremation, it was – as already in Christianity – only a small step from the stacking of urns. Hindus, who no longer wanted to stand in dirty water to scatter ashes of their loved ones, were reminded that such was a more recent convention. Persons who were nevertheless opposed to cremation could dedicate a pure stone in memoriam instead. Such a stone could also be acquired even in the name of persons who had been deceased for quite some time. It was only so that the pyramid could truly become the potential gravesite for everyone. Indeed, these memorial stones would be responsible for the initial growth of the pyramid in its first years when the idea had not yet caught fire internationally. For many of the dead, several stones were laid by rival siblings. And so it seemed apparent that no other place and time could have proven better for



Il progetto della Grande Piramide

La Grande Piramide è il monumento sepolcrale più grande del mondo. Come architettura della memoria, si apre all'umanità accogliendo uomini di ogni cultura e religione. L'idea del progetto, localizzato lungo il confine nord della città di Dessau-Rosslau in Germania, è di Ingo Niermann, Jens Thiel e Heiko Holzberger – responsabile degli aspetti costruttivi. Gli Amici della Grande Piramide – un'associazione no-profit nata in occasione del progetto nel Novembre 2006 e composta da un eterogeneo gruppo di persone – si sta attualmente occupando dell'ulteriore sviluppo e promozione del progetto. L'iniziativa è appoggiata dalla Fondazione Federale della Cultura tedesca, che guarda alla Piramide come strumento in grado di aumentare il tasso di occupazione, in qualità di potente e logica occasione di lavoro per la Germania dell'Est. Un concorso di idee per la costruzione della Piramide e della zona limitrofa ha visto la partecipazione di architetti internazionali quali l'Atelier Bow Wow, Ma Qungyun/MADA, Ai Weiwei, ArquitectonicaGEO, Nikolaus Hirsch con Wolfgang Lorch e Markus Miessen, tutti impegnati a dimostrare al pubblico quanto una piramide possa essere al contempo un'architettura grandiosa e flessibile. La giuria presieduta da Rem Koolhaas e Stefano Boeri proclamerà a breve il vincitore.

The Great Pyramid project

The Great Pyramid is the world's first monumental tomb and memorial site that is open to people of all nations, cultures and religions. Stone by stone, it grows over decades as a colorful pixel-wall of humanity. The project was conceptually developed by Ingo Niermann, Jens Thiel, Heiko Holzberger – who brought in engineering competences – , and the site has been found the northern edge of the city of Dessau-Rosslau in Germany. Now the Friends of the Great Pyramid – a registered non-profit association founded explicitly for the project in November 2006 by people coming from most diverse backgrounds – further develops and promotes the project.

The German Federal Cultural Foundation supports the idea from its "Future of Labour" endowment fund as a powerful and logical chance to create new means of employment in East Germany. In order to demonstrate the grandeur but also feasibility of the project to the wider public, international architects as Atelier Bow Wow, Ma Qungyun/MADA, Ai Weiwei, Arquitectonica-GEO, Nikolaus Hirsch with Wolfgang Lorch and Markus Miessen have been invited to an ideas competition – a call for urban planning and other ideas for the area around the Great Pyramid. A reputable jury presided by Rem Koolhaas and Stefano Boeri will name a winner.

www.thegreatpyramid.org



Ingo Niermann

(Germany, 1969), scrittore. Vive a Berlino. Autore del romanzo "Der Effekt" edito nel 2001, Niermann ha pubblicato nel 2006 "Umbauland, Zehn deutsche visionen", saggio visionario sulla città contemporanea. Collabora con riviste e quotidiani tedeschi.

(Germany, 1969), writer. He lives in Berlin. His first novel, "Der Effekt", was published in 2001, followed in 2006 by "Umbauland, Zehn deutsche visionen", a visionary essay on contemporary city. He collaborates with German magazine and newspapers

loro non il conforto della reincarnazione, ma al massimo una sua rappresentazione simbolica. Chi non credeva profondamente nella reincarnazione, poteva chiedersi: perché non dare da mangiare le ceneri a un porcellino o a una donna incinta? Perché allora non inserire le ceneri in qualcosa più duratura di un albero? Alcuni discendenti preferivano addirittura conservare le ceneri del defunto in un'urna o trasformarle in un piccolo gioiello che avrebbero portato a casa. Ciò avrebbe tuttavia presupposto gerarchie familiari chiare, all'interno delle quali non ci sarebbero state discussioni sull'eredità delle ceneri. Soprattutto era assai difficile richiedere che come sua ultima volontà il defunto facesse attenzione a questi aspetti, dal momento che troppo grande sarebbe stata la responsabilità di chi l'avesse ricevuta. E che cosa sarebbe successo se tutti quelli che avevano conosciuto il defunto fossero morti a loro volta? Le ceneri o il gioiello, ricco solo di valore simbolico, sarebbero finiti dunque nella spazzatura? La piramide era la prima tomba che avrebbe assicurato una sepoltura sicura di ciò che resta degli uomini dopo la morte e sarebbe stata anche la prima costruzione in grado di garantire a tutti il diritto di sepoltura: per dimensioni e per durevolezza era una costruzione destinata a durare per sempre. Gli investimenti iniziali furono minimi e la costruzione procedette a fasi successive. E più grande diventava la piramide, più grande era la volontà politica di farla crescere. Cancellieri e ministri federali andavano a vederla regolarmente con ospiti di Stato. Poiché alcuni Stati rifiutavano la sepoltura ai dissidenti politici, la piramide divenne sempre più spesso scenario per manifestazioni internazionali. Fondazioni di pubblica utilità si impegnavano poi a garantire la sepoltura nella piramide anche a chi non ne aveva i mezzi. Solo pochi tuttavia furono gli anni d'oro della Grande Piramide. La costruzione non aveva concorrenti sino a

quando le pietre sepolcrali furono sparse altrove – come per esempio sui muri, nelle dighe o lungo le strade principali della città. Così collocate, subivano gli effetti degli agenti atmosferici, ma permettevano ai parenti di avvicinarsi direttamente. Quando poi i metodi di congelazione dei cadaveri sono migliorati e hanno permesso agli esseri umani di essere congelati in tempo, la pretesa di eternità della piramide ha dovuto far fronte ad un diverso tipo di competizione: l'uomo non moriva più del tutto, o almeno non per sempre. Queste costruzioni – che conservano i corpi in attesa che il progresso medico intervenga sul loro personale decadimento – non sono soltanto molto fragili, ma sono anche un potenziale bersaglio per attentati criminali o terroristici. I fondamentalisti religiosi hanno cercato di aggredirli perché qui dentro la gente cerca di sottrarsi al tribunale divino. I parenti tentano di giungere all'eredità loro rifiutata dal defunto. I tribunali si sono dunque chiesti se si trattasse di omicidio anche nel caso di una offesa inflitta a una persona già clinicamente morta. E la Chiesa è stata costretta a chiedersi se le persone 'sgelate' con successo potessero essere ancora considerate dei veri esseri umani o invece solo un loro surrogato. I cadaveri congelati vengono per lo più conservati sottoterra per una migliore protezione, mentre gli edifici e i monumenti esterni che li accolgono sono circondati da un ampio cordone di sbarramento. La miglior protezione da attacchi, catastrofi ecologiche e da una possibile mancanza improvvisa di corrente al sistema di congelamento dei cadaveri congelati è solo una questione di soldi. L'inumazione nella Grande Piramide è, al contrario, la dichiarazione che almeno nella morte siamo uniti e uguali. Impossibile è infatti essere tutti uguali da vivi e, quando questo accade, non si è più esseri umani. Meglio allora, una volta per tutte, essere morti.

the construction of the Great Pyramid than East Germany at the beginning of this century. Hardly any other region of the world had less religious zeal, within or without the church. Likewise, a clean separation between the Christian church and state had yet to occur in Germany. In the fainthearted bourgeois secularization of the 19th century, death had been euphemistically equated with a deep sleep, and the cemeteries were pushed to the outskirts – yet for no one is death more final than for the unbelieving. A veritable repression of all thoughts of death and a way of coming to terms with such irrevocable finality was to scatter the ashes as widely as possible – from a sailing ship or out of a hot-air balloon at best. However, those with little regard for leaving a trace remained in the minority. A compromise, regarding traditional burial rules, was the placement of anonymous funeral urns in a special cemetery area or a woodland burial, where the ashes would be buried amongst the roots of a tree. That perhaps a part of the person's ashes were to be found in a tree gave them no comfort of reincarnation, but at most a symbol thereof. People who scarcely believed in reincarnation at all could ask: why not give the ashes to a small pig or a pregnant woman? Why not lodge the ashes with something that would exist far longer than a tree? Some of the bereaved preferred placing the ashes in a sturdy urn or to transform the ashes into a small trinket that they could take home. This, of course, presumed a pertinent family structure in which there would be no question as to whom the relic belonged. Above all, it was difficult to make the keepsake a part of the last will and testament as the burden on the beneficiaries would have been too great. And what would happen if all the people one used to know were also dead? Would the ashes or the worthless trinket just be relegated to the garbage? The pyramid was the first gravesite that promised the permanent safekeeping of the deceased's remains, and also the first that would give everyone a right to a grave: in size and in duration, an endless construction as a monument to finiteness. The initial investments were minimal. Building permits were obtained in stages, and the bigger the

pyramid grew, the bigger the political will to make it even bigger too. The Chancellors and the Presidents regularly visited it with guests of state. The pyramid became a regular site for international demonstrations after some political dissidents from other countries were denied the right to a funeral. Various charities provided financial assistance for burial to those without means. In the end, there were only a few golden years in which the Great Pyramid could continue to grow without competition. Not only because of the memorial and burial stones lain elsewhere – into a wall, damn, or ring, for example, were all, or at least the most expensive stones, placed permanently outside. Exposed to the weather, family members could approach them, nonetheless, directly. And as vitrification continued to improve – enabling humans to be frozen in time – the lastingness of the pyramid faced another competition altogether: one didn't die at all, or at least not definitively. These buildings – holding bodies in transit, waiting for decay to be outrun by medical progress – are not only more fragile, but also potential targets for criminal and terrorist plots. Religious fundamentalists have been up in arms at the blatant attempts to evade the court of God. Family members are trying to attain their inheritance at long last. The courts have been deliberating the charge of murder in cases where damage had been done to persons who had already been proclaimed medically dead. And the churches have been forced to consider whether or not a defrosted person is still a human being. For their own security, the deep-freeze bodies are kept underground, and the above-ground reception halls – and memorials – are kept in a protection zone. How well one is protected against possible terrorists plots, environmental catastrophes, or power outages remains only a question of money. In contrast, burial in the Great Pyramid is a commitment to the ideals of being equal and united – at least in death. In one's lifetime, such was impossible – to whom it might be possible, would not be human. One would rather remain instead forever dead.

Translated from German by April Elizabeth Lamm

Madelon Vriesendorp

(Olanda, 1945), artista. Vive a Londra. Con Rem Koolhaas, Elia e Zoe Zenghelis ha fondato nel 1975 OMA (Office for Metropolitan Architecture). Nota per le illustrazioni del libro "Delirious New York" (1978), ha esposto in numerose gallerie e musei. I suoi disegni sono nella collezione del MoMA di New York.

(Holland, 1945), artist. She lives in London. With Rem Koolhaas, Elia and Zoe Zenghelis, she was a founding member of OMA (Office for Metropolitan Architecture) in 1975. She is renowned for her series of drawings which illustrate the book "Delirious New York" (1978). Her drawings have been showed at international museums and they are part of MoMA collection, New York.

Ritratti di alcuni Amici della Grande Piramide / Portraits of some Friends of the Great Pyramid.

